



## CONVERSAZIONE COL CRITICO LETTERARIO E STORICO DELL'EDITORIA ITALIANA

# Ferretti, una vita spesa tra i libri senza trascurare quelli rifiutati

di ANGELO GACCIONE

**T**re ore di fitta conversazione con Gian Carlo Ferretti nella sua bella casa di Porta Lodovica a Milano, stipata di libri, riempita di ricordi e con le pareti cariche di dipinti, disegni, grafiche, molti dei quali legati ad una stagione politica ed intellettuale vivace e conflittuale. A fare da cornice il bel terrazzo che circonda la casa dell'ultimo piano, da cui si vede sventare la torre Velasca. È stata sua moglie, scomparsa da non molto tempo, a scoprire e ad innamorarsi subito di questa casa, come mi racconta Ferretti, e lui vi è molto affezionato. È stata una conversazione amichevole e non abbiamo parlato solo di scrittori e di libri; Gian Carlo mi ha raccontato brandelli della sua vita non solo pubblica, e posso garantirvelo, alcuni episodi hanno il davvero l'intrigo di un romanzo.

**Gaccione:** Una vita lunga e produttiva la tua, che ha attraversato tanta parte del Novecento letterario e culturale. *Una vita spesa bene*, come recita il titolo di un tuo libro, di critico militante attivo.

**Ferretti:** Direi di sì, una vita spesa bene e molto produttiva, dove il lavoro di scrittura iniziato prestissimo, - voglio ricordare che il mio libro del 2019 *Il marchio*

*Un'esistenza la sua che ha attraversato tanta parte del '900 letterario e culturale*

*dell'editore* (edito da Interlinea) si apre con un articolo del 1952, scritto quando avevo appena 22 anni - ha caratterizzato il mio intero percorso di vita.

**Gaccione:** Le tue ricerche, e i libri che ne sono seguiti, mi hanno sempre dato l'idea di qualcosa che era necessario perché non esisteva o se esisteva era circoscritta.

**Ferretti:** Faccio dei libri per colmare dei vuoti, è la cosa che caratterizza tutti i miei

lavori. Questo secondo me dipende anche dalla mia esperienza giornalistica. Il giornalista cerca la novità.

**Gaccione:** In qualità di critico e studioso hai spaziato in varie direzioni ed esplorato i territori di autori come Pasolini, Volponi, Gadda, Sereni, Brancati...

**Ferretti:** Scrittori come Pasolini e Volponi in particolare, sui quali ho tenuto anche corsi all'Università, e insieme Roversi, Bianciardi, Mastronardi: tutti rappresentanti di una letteratura conflittuale, problematica, impura, e insofferente o armata nei confronti del mondo, attraverso uno sperimentalismo originale e dirompente. E rappresentanti altresì, tra biografia e opera, tra costanti e specificità, di altrettante forme di contestazione e rifiuto nei confronti delle norme, centralità e istituzioni. Anche se ho amato e studiato altri scrittori come Sereni, anzitutto, e Gadda,

Vittorini, Pavese, Cassola, Brancati, Pratolini, Fenoglio, Morante, Consolo, Pontiggia, Ottieri, Raboni, Giudici, e anche se ho seguito con interesse la produzione di amici come Venturi, Castellaneta e altri.

**Gaccione:** Dell'editoria ti sei sempre occupato, e dal 1945 in poi ne hai ricostruito persino la storia.

**Ferretti:** *La storia dell'editoria italiana* dal 1945 è un altro vuoto coperto, colmato. Prima del mio libro non esisteva. Tanto è vero che è stato, e viene tuttora adottato all'Università. Un lavoro lungo e difficile, soprattutto per le notizie da trovare e i vari ruoli (direttori editoriali, letterari, redattori, direttori commerciali ecc.).

**Gaccione:** Quella dei rifiuti editoriali è stata sempre una storia controversa e spinosa; per molti versi persino inspiegabile. Alcuni davvero clamorosi, ma chissà quanti sono restati e restano oscu-

Data: 09.01.2022 Pag.: 10  
Size: 728 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



ri.

**Ferretti:** Io ho scritto un libro sui rifiuti, uscito nel 2012. Prima c'erano cose sparse, ma mancava un libro organico, e così ho colmato un altro vuoto. Ho notato, facendo questo libro (tra l'altro mi sono divertito molto a scriverlo per le curiosità che si trovano, per le scoperte clamorose), che la storia dei libri rifiutati può essere più interessante e utile della storia dei libri pubblicati. Ma soprattutto ho scoperto una cosa: che un libro rifiutato, quando ha un valore in sé, prima o poi trova sempre un altro editore che lo pubblica, anche dopo due o tre rifiuti. Questa è una scoperta abbastanza interessante. C'è una specie di Provvidenza laica, insomma, che interviene per far sì che venga resa giustizia.

**Gaccione:** Pare che il genere thriller vada per la maggiore. Negli ultimi decenni è stato tutto un proliferare di commissari, di indagini poliziesche, di questure. Molti sulla scia del Montalbano di Camilleri. Un genere di letteratura che a me pare inconsistente come lo stesso Camilleri, illeggibile per i miei gusti ed esageratamente sopravvalutato.

**Ferretti:** Qualunque giudizio se ne dia, Camilleri resta un importante caso da studiare: per la sua capacità di farsi leggere e apprezzare da un pubblico molto più vasto di quello più immediatamente sensibile e contiguo al suo *pastiche* italiano-dialettale. E in generale lo definirei un artigiano di gran classe. In ogni caso devo occuparmi anche dei libri che piacciono agli altri, non solo di quelli che piacciono a me.

**Gaccione:** La letteratura di consumo c'è sempre stata, ma a me pare che oggi sia diventata preminente.

**Ferretti:** Il discorso va portato sull'editoria che la produce. Ci si può certamente misurare con il passato e confrontare l'editoria di oggi con quella di ieri, ma evitando sia la demonizzazione del presente, sia la nostalgia per il passato. Perché il processo di trasformazione è irreversibile. Io posso dire e penso che nel passato l'editoria fosse più capace di pubblicare scrittori di valore, ma devo anche studiare il presente; oggi ci sono bravi editori e bravi editor, e buoni libri, ma c'è una crisi delle identità editoriali-culturali, un appiattimento delle differenze, delle appartenen-

ze. E venuto meno il rapporto stretto che esisteva fra editore e scrittore. E poi c'è una logica commerciale più cogente che condiziona il quadro generale. Salvo eccezioni, naturalmente.

**Gaccione:** Fammi i nomi di alcuni autori scomparsi di cui ti sei occupato e ai quali sei rimasto particolarmente affezionato.

**Ferretti:** Faccio due nomi: Sereni e Volponi con cui ho avuto una vera amicizia e frequentazione personale.

**Gaccione:** Tu sei il decano della storia dell'editoria italiana, ma c'è una eredità di Ferretti? Chi sono i continuatori?

**Ferretti:** Io sono il decano della storia dell'editoria italiana, come dici tu, ma con un curriculum pluridecennale assai poco accademico, dal giornalismo all'editoria libraria, non ho avuto e non ho veri allievi in senso tradizionale e istituzionale, ma giovani ed ex giovani studiosi che si stanno formando o si sono formati sui miei lavori, e che mi è capitato spesso di scoprire qua e là per l'Italia.

**Gaccione:** In una lunga vita come la tua con incontri di ogni tipo e prestigiosissimi, chissà quanti aneddoti potresti raccontarmi...

**Ferretti:** Non finirei di raccontare, è vero. Ti racconto questo di Pasolini. Un giorno, negli anni Sessanta, incontrai Pasolini alla stazione Centrale di Milano e cominciammo a parlare di varie cose. Poi gli chiesi: "Ma da dove vieni?" "Vengo da Ivrea dove sono andato a trovare Volponi", mi rispose. "E che cosa fa Volponi?" gli domandai. "Sta cercando di non diventare il padrone della Olivetti", rispose.

**Gaccione:** Vorrei che mi parlassi del tuo carteggio che immagino vasto e vario: se è stato ordinato e da chi, che nomi comprende e soprattutto come e dove è custodito.

**Ferretti:** I miei carteggi comprendono quelli di quasi tutti gli scrittori che abbiamo citati qui e di moltissimi altri ancora. Non è aggiornato ad oggi però. Secondo il rilevamento della Fondazione Mondadori (condotto con premura e rigore da Anna Lisa Cavazzuti e Marco Magagnin tra il 2015 e il 2016), conteneva 359 fascicoli di carteggio e 10.848 volumi oltre a riviste, cataloghi, ecc., e una gran massa di mate-

Data: 09.01.2022 Pag.: 10  
Size: 728 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



riali: tutte cifre certamente più alte oggi, a cominciare dalle moltissime lettere da ordinare. Alla mia morte le mie carte e miei libri costituiranno un Fondo presso la stessa Fondazione.

**Gaccione:** Qual è la giornata tipica di Gian Carlo Ferretti studioso, alla veneranda età di 91 anni. Immagino che il metodo di lavoro sia in parte mutato. E come vive Ferretti esistenzialmente dentro questo tempo di perdite anche personali?

**Ferretti:** Non lavoro più dieci ore al giorno come quando ero giovane, dentro e fuori casa, ma riesco a lavorare a casa e produrre molto lo stesso. Personalmente ho vissuto benissimo in casa a lavorare, pur con tutte le preoccupazioni per le persone a me care e per gli altri in generale che rischiavano, in questo tempo di distanziamento. Sono anche molto impegnato a curare la mia salute.

**Gaccione:** In quale impresa sei impegnato ora? Tu sei stato sem-

*“La storia  
delle opere respinte  
può essere più  
interessante e utile  
della storia di  
quelle pubblicate”*



Ferretti fotografato da Gaccione durante la conversazione

pre un lavoratore infaticabile e che non si è risparmiato.

**Ferretti:** Dopo il libro pubblicato da Interlinea in occasione del mio novantesimo compleanno nel 2020 su Livio Garzanti “Un editore imprevedibile”, in ottobre uscirà un mio saggio dal titolo “L'altra Italia del Politecnico di Vittorini” che porta come sottotitolo: *Attraverso la posta dei lettori*. Sempre presso Interlinea di Novara. Nessuno ha mai parlato di un argomento come questo, eppure esiste una marea di scritti interessantissimi.

**Gaccione:** Chi sono questi lettori che nel 1945-1947 scrivono alla rivista e a quali fasce sociali appartengono?

**Ferretti:** A tutte le fasce sociali, intellettuali, operai e sindacalisti, eccetera. Ma ti sorprenderai per la quantità di giovani e giovanissimi lettori di allora, che sarebbero diventati giornalisti affermati, noti scrittori, intellettuali di prestigio, importanti studiosi. I temi delle lettere sono fra i più diversi, e ne emerge un'Italia diversa da quella istituzionale che conosciamo. A gennaio del prossimo anno, infine, uscirà un nuovo lavoro su Pasolini, ma di questo non ti anticipo nulla.